



Liz & Burton: galeotta fu «Cleopatra»

«Cleopatra», girato come noto a Roma, non solo fu all'epoca il film più costoso della storia, per il quale Liz ebbe un compenso da capogiro: 1 milioni di dollari. È anche il set sul quale incontrò Richard Burton: fu l'inizio di una delle storie d'amore più famose della storia del cinema,

Larry Fortensky, ex camionista conosciuto a un programma di disintossicazione dall'alcool. Già negli anni '70 Elizabeth è, cinematograficamente parlando, una ex. Gira qualche film, tra i quali si segnalano il fiabesco *Il giardino della felicità*, da Maeterlinck (importante per essere la prima coproduzione, e per molti anni l'unica, tra Usa e Urss) e il giallo *Assassinio allo specchio*, da Agatha Christie, dove fa con notevole autoironia un ruolo da perfida diva al tramonto. Nel '94 fa addirittura la suocera preistorica nei *Flintstones*; ma forse la miglior comparsata di fine carriera è il doppiaggio... di se stessa, naturalmente disegnata, in un episodio della quarta serie dei *Simpsons*. Nel '97 viene operata di un tumore al cervello. Ha gravissimi problemi alla schiena, che le impediscono di camminare e di stare in piedi a lungo, e che pian piano la costringono su una sedia a rotelle. Nel '99 l'ultima soddisfazione: la regina d'Inghilterra, sua

omonima, nomina Dame (il corrispettivo femminile del titolo di Sir) lei e Julie Andrews, due grandi dame dello spettacolo britannico capaci, in modo diverso, di conquistare il mondo.

Di tanto in tanto, Elizabeth Taylor è stata una grande attrice: soprattutto nei ruoli di donna forte, nevrotica, sensuale. Ma è stata soprattutto un grande personaggio. È stata una diva di passaggio, bella e divina come le star degli anni '30 e '40, ma capace di affrontare a muso duro il meccanismo dello *show-business* e di cavalcarlo, facendo spettacolo della propria vita privata e diventando la più spietata press-agent di se stessa. È probabile che abbiano influito, su questa presa di potere nei confronti dei media, la sua profonda amicizia con due divi gay come Clift e Hudson: vederli così repressi, costretti a nascondere la propria natura dietro fidanzamenti di comodo (pensate che la Taylor e Clift si conobbero perché la produzione di *Un posto al sole* «ordinò» loro di uscire insieme per motivi pubblicitari), provocò in lei una reazione violenta, che la portò ad ostentare il proprio stile di vita senza paura di sfidare la volgarità propria ed altrui. Lei, così femminile, è stata nel mondo del cinema un maschio Alpha, un predatore di razza, una star vincente grazie anche alle proprie debolezze. Chiunque sia stato un divo, o abbia sognato di esserlo, le deve qualcosa. ❖

LARRY KING

«Troppo bella»

«Liz Taylor aveva un tremendo talento di attrice spesso oscurato dalla sua bellezza», ha commentato il re dei talk show americani, Larry King.



Liz & Michael, un'amicizia vera

Quella con Michael Jackson è stata una delle amicizie più solide di Hollywood. Entrambi avevano sofferto di un'infanzia terribile nonché di dipendenza dai medicinali. Jacko scrisse la canzone «Elizabeth I Love You» e a Neverland costruì un teatro dove i film dell'amica venivano proiettati 24 ore su 24.

NOI E LEI

Susanna Nicchiarelli

DISPERATAMENTE CORAGGIOSA

Perché Brick, interpretato da uno splendido Paul Newman, non fa l'amore con Maggie, che altri non è che una magnifica Liz Taylor? Come fa a non amarla, se è così bella ed è a sua disposizione? Brick preferisce essere triste, bere e pensare al suo amico Skipper... di omosessualità non si parla direttamente, ma il tema aleggia ne *La Gatta sul tetto che scotta*. Maggie e Brick non fanno l'amore e non hanno figli, ed è per questo che lei è diventata così aspra, dura e crudele: «Lo sai come mi sento? Come una gatta su di un tetto di lamiera rovente», dice lei, e lui: «E allora salti giù dal tetto Maggie, tanto i gatti riescono sempre a cadere in piedi». Lei però non ci sta: «Dove salto?», e lui risponde «Fatti un amante», ma lei non vuole, lei vuole solo lui, fragile, alcolizzato e dalla sessualità ambigua. Anche in *Improvvisamente l'estate scorsa* Liz Taylor, nel ruolo di Catherine, è bella ma non conquista. Ammette di essere stata portata in vacanza dal cugino Sebastian per adescare i ragazzini... e portarli a lui. Vogliono farla lobotomizzare, vogliono zittirla, ma lei alla fine racconta la verità. Perché Liz ha dato sempre l'immagine di una donna

coraggiosa, spesso più solida degli uomini che sceglieva di avere accanto. Ha preso e lasciato mariti così tante volte che i suoi divorzi e matrimoni non facevano più notizia; orgogliosa di essere tra le prime a farsi il lifting, ha attraversato il tempo senza tristezza, tra cliniche disintossicanti e malattie, raccolte di fondi per la lotta all'Aids e altri matrimoni. L'abbiamo vista invecchiare come non abbiamo visto invecchiare Marilyn Monroe, una donna della stessa generazione ma infintamente più fragile, che il sistema ha dominato ed eliminato. Liz, al contrario di Marilyn, ha vinto. «Ma come vince una gatta sul tetto che scotta?», le aveva chiesto, in quel film del 1958, suo marito Brick. «Resistendoci sopra - aveva risposto lei - più a lungo che può». Poi aveva chiuso a chiave la porta. «Non renderti ridicola», le aveva detto lui, mentre lei gli si avvicinava decisa a convincerlo a fare l'amore: già, cosa c'è di più ridicolo di una donna che si offre, che insiste... ma lei aveva risposto che non le importava di essere ridicola, perché lo amava. Credo sia bello ricordarla così, come una donna disperatamente coraggiosa.